

LE USCITE



24

marzo

ACQUA E PIETRA IN VAL SAVIO

La valle del torrente Para è caratterizzata dalla presenza, nei due versanti, di un cospicuo numero di cave, in cui scalpellini e cavapietre, per lunga tradizione familiare, sfruttano gli affioramenti rocciosi della Formazione Marnoso-Arenacea per estrarre pietra serena, alberese e pietra forte. La giacitura inclinata di questi strati è all'origine di fenomeni franosi anche imponenti, quale quello che il 21 Marzo 1821 sbarrò il corso del fiume Savio alla sua confluenza con il torrente Para; nel 1925, a valle del lago naturale creatosi, fu inaugurata l'attuale centrale idroelettrica, che utilizza, ancora, perfettamente funzionanti, gli impianti originari.

COMACCHIO E LE SUE VALLI (in bicicletta)

La città di Comacchio, di probabili origini tardo-romane, era un tempo interamente circondata dalla distesa delle Valli omonime, attorno a cui si sviluppò una peculiare "civiltà delle acque vallive", legata all'abbondante produttività di questo ecosistema, rappresentata in particolare dalla raccolta del sale e dalla pesca. Questa avveniva nei tradizionali "lavorieri", affiancati dai "casoni di valle", dove risiedevano a turno gli addetti alla pesca e alla sorveglianza. Per la lavorazione del pesce, in particolare dell'anguilla, fu attiva a Comacchio dal 1933 al 1962 la Manifattura dei Marinati, di recente restaurata e trasformata in fabbrica-museo.

BOLOGNA CITTÀ D'ACQUE: I CANALI DI RENO E NAVILE (in bicicletta)

La città di Bologna non ha un fiume che l'attraversa, per cui fin dal XII secolo derivò le acque del Reno e del Savena allo scopo di utilizzarle, in città, per la produzione di energia e, a valle, per la navigazione (Canale Navile). Nacque così un'imponente rete di canali che portava l'energia in ogni casa, muovendo circa quattrocento ruote idrauliche di opifici quali mulini, filatoi, gualchiere, cartiere, ecc. Il Canale Navile, al tempo collegato alla rete idroviaria del Po, registrava nel sec. XVII il passaggio di circa 2500 natanti l'anno; ne rimangono gli imponenti manufatti idraulici (chiuse, sostegni, conche di navigazione, ecc.), molti risalenti al sec. XVI.



2

giugno

ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE NELLA BASSA VAL MARECCHIA (in bicicletta)

La bassa valle del Fiume Marecchia conserva alcune interessanti testimonianze di archeologia industriale, tra le quali il mulino Sapignoli, di recente restaurato e trasformato in museo. Nel centro di Santarcangelo è ancor oggi attiva dal sec. XVII la Stamperia Marchi, che produce le tradizionali stoffe romagnole stampate a ruggine utilizzando le antiche attrezzature, tra cui un mangano del 1633. Il Monte Giove, su cui sorge il borgo, è traforato da circa 150 grotte artificiali (ipogei): l'ipotesi oggi più accreditata è che risalgano ai secc. XV-XVIII con destinazione vinaria, anche se alcune assumono un sorprendente carattere monumentale.



15-16

giugno

LA "VIA DEI LEGNI" NEL PARCO NAZIONALE DELLE FORESTE CASENTINESI

La "Via dei Legni", recentemente attrezzata e tabellata dal Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, ripercorre l'antico tracciato che gli enormi tronchi di abete bianco seguivano tra La Lama, nel versante romagnolo, e il porto di Pratovecchio sull'Arno, dove venivano legati tra loro in "foderi" (sorta di zattere) e fluitati lungo il fiume fino a Firenze, Pisa e Livorno, per essere utilizzati come legname da costruzione e da marina. Il trasporto avveniva per strascico, utilizzando in salita parecchie decine di coppie di buoi (fino ad ottanta).

LE SALINE DI CERVIA

Nel territorio cervese, la produzione di sale in lagune interne, formatesi per stagnazione delle acque marine bloccate dalle dune, risale sicuramente all'antichità, anche se la documentazione è più tarda. A tener viva oggi questa tradizione è il Gruppo Culturale Civiltà Salinara, che gestisce con i metodi e gli attrezzi di un tempo la salina Camillone, l'unica rimasta delle 149 a "raccolta multipla" o artigianale dello stabilimento cervese, dopo la sua trasformazione in "raccolta unica" o industriale attuata nel 1959. La salina costituisce oggi anche un ambiente di grande interesse naturalistico, popolato da specie rare di avifauna.



24-27

agosto

VALTELLINA: LA MONTAGNA E L'UOMO

Le valli laterali orobiche della Valtellina, per il loro secolare isolamento, hanno conservato viva fino ad oggi un'economia tradizionale basata sull'agricoltura, sullo sfruttamento del bosco e del castagneto, ma soprattutto sull'allevamento del bestiame, che si svolge nei mesi estivi negli alpeggi in quota, ove si produce il noto formaggio "Bitto". La Valtellina è stata in passato anche terra di attività estrattive: in Valmalenco è stato di recente realizzato l'Ecomuseo minerario della Bagnada, recuperando un'antica miniera di talco dismessa.



ottobre

LA "CIVILTÀ DEL CASTAGNO" IN VAL SANTERNO (Appennino Imolese)

Il paesaggio della media Val Santerno è ancor oggi caratterizzato dalla presenza di folti castagneti, che hanno rappresentato per secoli una primaria fonte di sussistenza per queste genti montane. Castagne e marroni hanno infatti sempre avuto un ruolo fondamentale nella loro alimentazione, cui deve aggiungersi l'impiego del legname (per costruzioni edili, oggetti domestici, ecc.) e l'estrazione del tannino. Per mantenere viva la memoria di questa tradizionale "civiltà", a Castel del Rio è stato allestito in Palazzo Alidosi un Museo del Castagno.

MONTETIFFI E LE SUE TEGLIE

Montetiffi è un piccolo borgo medievale suggestivamente posto su un maestoso affioramento roccioso lungo la valle del torrente Uso, già sede di un'importante abbazia benedettina, di cui rimangono solo la romanica chiesa e la robusta torre campanaria. La località è anche nota per la produzione delle "teglie", utilizzate per la cottura di piadine romagnole, tortelli alla lastra ed altro, la cui tradizione è oggi tenuta viva da un unico artigiano. La tecnica è ancora quella di una volta: lavorazione a mano al tornio di un impasto di argilla e polvere di calcite cotta, reperite localmente, cui seguono la stagionatura e la cottura in forno a legna.



7

aprile



25

aprile



6

luglio



novembre

AVVERTENZE

- Le uscite sono riservate agli associati in regola con il pagamento della quota annuale.
- Le date indicate nel presente programma sono suscettibili di possibili variazioni in funzione delle condizioni meteorologiche o altro.
- Le modalità di trasporto, gli orari e il luogo di ritrovo vengono fissati e comunicati agli associati di volta in volta.
- I minori sono ammessi solo se accompagnati.
- L'Associazione declina ogni responsabilità per eventuali danni a persone o cose durante le escursioni.

L'Umana Dimora:

Proposta di visite ed escursioni
come momenti di educazione dello sguardo

“Se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato” è il titolo del messaggio di Papa Benedetto XVI per la Giornata Mondiale della Pace 2010. In esso si afferma che “la Rivelazione biblica ci ha fatto comprendere che la natura è dono del Creatore, il quale ne ha disegnato gli ordinamenti intrinseci, affinché l'uomo possa trarne gli orientamenti doverosi per 'custodirla e coltivarla' (cfr. Gen. 2,15). Tutto ciò che esiste appartiene a Dio, che lo ha affidato agli uomini, ma non perché ne dispongano arbitrariamente. [...] L'uomo quindi ha il dovere di esercitare un governo responsabile della creazione, custodendola e coltivandola”.

Consapevole che questa responsabilità chiama ad un compito educativo, la sede locale dell'Associazione, a partire dal 1988, continua a proporre un “incontro” con il territorio, romagnolo e non, secondo uno sguardo teso alla totalità del reale. Non si tratta però solo di mettere insieme competenze diversificate e interdisciplinari, ma di riconoscere la realtà nella sua unità originaria, come segno di un Mistero che è sempre più grande degli occhi con cui guardiamo, secondo l'antica certezza: *Unum loquuntur omnia* (tutta la realtà proclama una cosa sola).



**L'UMANA
DIMORA**
associazione ambientalista

Sede nazionale:

Via Legnone, 20 - 20158 Milano
Tel. +39.030.3711236 - Fax +39.030.3711237

Sede locale:

Via Maldenti, 7 - 47121 Forlì (sede legale)
Tel. e Fax. +39.0543.540250
umanadimoraforli@libero.it

Via Fratelli Cairoli, 168 - 47521 Cesena
Cell. 329.2103132

umanadimoracesena@libero.it
www.umanadimorafc.it



Brera Contabilità s.r.l.

Via Anita Garibaldi, 12 - 47121 Forlì
Tel. 0543-29721 Fax 0543-30402



VERNICI FORLÌ

Viale Bologna n. 296 - 47122 Forlì (FC)
Tel. 0543.754424 - Fax 0543.756834

Aderente alla:



COMPAGNIA DELLE OPERE

Via Legnone, 20 - 20158 Milano
Tel. 02.673961 - Fax 02.67396230
Sito Internet: www.cdo.org



L'UMANA DIMORA

associazione ambientalista



Andrea Pisano, L'agricoltura (1348-50), Firenze, Campanile di Giotto

2013

**PERCORSI DI
VISITA:
IL PAESAGGIO ED IL
LAVORO DELL'UOMO**

Il paesaggio ed il lavoro dell'uomo

Nelle raffigurazioni medievali del “ciclo dei mesi”, scolpite nei portali di cattedrali, battisteri o pievi, riecheggia il motto benedettino *ora et labora*, che ha introdotto una nuova concezione del lavoro, in particolare di quello manuale. Questo non è più infatti il disonorevole compito di servi e schiavi, ma, nell'affermazione del suo legame religioso con la totalità dell'Essere, si pone positivamente come attiva collaborazione con l'opera del Creatore. Certo, lo sguardo religioso (*ora*) riconosce che il creato è opera divina e quindi l'uomo ne deve usare responsabilmente, come un bene affidatogli in custodia. Il frutto del lavoro quindi non è solo per sé, ma per la comunità in cui si vive; non solo per l'oggi ma anche per il domani, per i figli e i figli dei figli. Questo atteggiamento non distrugge ma costruisce, non depauperava ma arricchisce, non svilisce ma valorizza. Di tutta questa imponente opera troviamo mirabili tracce nel nostro paesaggio.

Il programma 2013 dell'Associazione vuole proprio andare alla ricerca dei segni visibili di questa storia antica ma, in molti casi, ancora viva, come in alcune appartate valli alpine, dove l'agricoltura e l'allevamento si svolgono ancora nei modi tradizionali e si vuole serbare memoria dell'attività estrattiva che vi si svolgeva; o in alcune zone appenniniche, dove la tradizionale coltivazione del castagno ha ripreso in parte vigore dopo decenni di incuria. Se per le secolari foreste del crinale appenninico oggi prevale una gestione volta alla conservazione e alla tutela, rimangono interessanti tracce del lavoro umano che vi si svolgeva, di recente valorizzate. Così nelle valli o zone umide del litorale adriatico permane una millenaria produttività legata alla pesca e alla raccolta del sale, mentre in alcuni luoghi appenninici l'estrazione della pietra locale mantiene viva una sapienza artigianale.